

La “profezia” mancata: Cacciaguida alla Prima Prova

Pubblicato: Mercoledì 22 Giugno 2005

Svevo o Pasolini? I maturandi questa mattina sono arrivati in classe, muniti di carta d'identità e vocabolario, sicuri o quasi di doversi confrontare con due grandi del '900 italiano. Ma si sono trovati davanti **Dante**, il compagno di tre anni di letture, parafrasi e commenti ai canti: **Canto XVII del Paradiso, Cacciaguida** personaggio chiave.

Il **XVII della III Cantica** è fondamentale per la comprensione del senso ultimo della vita e dell'opera di Dante: qui il Poeta incontra il trisavolo Cacciaguida, morto crociato in Terrasanta. L'anima dell'avo, parlando in latino, gli profetizza **l'esilio** che lo colpirà a breve: i Guelfi Neri lo cacceranno dalla sua amata Firenze.

Ed è così che Dante scopre anche la propria missione di poeta: dopo l'esilio, che equivale alla morte civile del cittadino, Dante non scrive più *ad gloriam civitatis*, ossia per la gloria di una città che non è più la sua patria, ma diventa poeta *ad gloriam Dei* e la sua poesia è volta a glorificare la grandezza di Dio. Cacciaguida è, dunque, un personaggio importantissimo per la formazione del Dante poeta, uomo e politico.

Una traccia fattibile, dal punto di vista delle pure conoscenze: Cacciaguida è un personaggio ampiamente trattato l'ultimo anno, proprio per la sua importanza nella comprensione dell'opera di Dante. Più complicato è affrontare lo svolgimento dell'analisi: il commento al canto prevede una contestualizzazione storica e un lavoro sulla figura di Cacciaguida, che dovrebbe andare oltre la pura e semplice resa delle conoscenze.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it